

Piattaforme

Un distributore di contenuti virtuali per
per il mondo accademico

Intervista a Andrea Ferro*

Quando si parla di piattaforme oggi le si associa solo a quelle degli e-book di narrativa o di saggistica più o meno leggera. Eppure in questo settore iniziano a svilupparsi importanti offerte che riguardano il mondo accademico e delle biblioteche. È il caso di Casalini che parte dall'esperienza maturata negli anni scorsi con Casalini digital division.



Quali caratteristiche ha la vostra piattaforma?

La nostra piattaforma è dedicata essenzialmente alle biblioteche accademiche: quelle delle università, degli enti di ricerca, delle fondazioni. Il suo contenuto è un «sottoinsieme» dell'insieme più ampio rappresentato dalla Casalini digital library che contiene oggetti digitali – da monografie ad atti di convegno a riviste – destinati all'acquisto con carta di credito di un'utenza privata. Da questo insieme abbiamo «selezionato» un «sottoinsieme» di contenuti più adatti a utenti istituzionali. È Editoria italiana on line (Eio, <http://eio.casalini.it>): una piattaforma attualmente di 6.700 e-book che nel 2011 vedrà l'ingresso di nuovi editori: Ets, Gregorian & Biblical Press, Mondadori Education ed Alinea, ecc., oltre all'aggiunta alla collezione di Eio di circa 1.500 nuovi e-book, 25 nuovi e-journal di oltre 90 editori. La nuova piattaforma lanciata a fine gennaio consente alle biblioteche di accedere a tutti i

contenuti presenti sulla piattaforma tramite riconoscimento di indirizzo ip e quindi con un livello di accesso di ateneo. Poi, tutta una serie di funzionalità nuove e specifiche permettono di creare all'interno di questo gruppo di utenti più ampio dell'ateneo dei sottogruppi di utenti che possono richiedere cose diverse. Ad esempio un dipartimento può acquistare per conto della biblioteca; un altro, o un singolo ricercatore, può solo segnalare quali opere acquistare. La nuova piattaforma contiene diverse parametrizzazioni e rispetto alla precedente abbiamo creato una griglia di personalizzazioni che rendono la fruizione molto più produttiva e flessibile. Tra l'altro stiamo lavorando all'applicazione per iPhone e iPad così da offrire la possibilità di accedere anche da queste piattaforme mobili.

La biblioteca, o il sottogruppo di utenti, a cosa possono accedere?

A differenza di prima diamo la possibilità alle biblioteche di visualizzare sulla piattaforma non solo il contenuto sottoscritto. Ad esempio da Eio periodici (<http://eio-periodici.casalini.it>) sottoscritto dalla biblioteca, possiamo decidere di dare visibilità ai contenuti – ai metadati e non al full-text – dell'intera offerta Casalini. Se poi l'utente o il gruppo di utenti abilitati hanno l'esigenza di arricchire la collezione a partire dai risultati di ricerca possono farlo. Questa funzionalità rientra in una più ampia tendenza che il mondo bibliotecario accademico – soprattutto statunitense – sta oggi affrontando: quello dello sviluppo delle collezioni a partire dalle richieste degli utenti. L'utente ha la possibilità di segnalare il titolo che lo interessa anche se non sottoscritto. Oppure dei gruppi di ricerca che operano all'interno dell'univer-

sità – se abilitati – possono con una carta di credito del dipartimento o tramite un fondo a scalare costituito appositamente, incrementare la collezione. La piattaforma offre le chiavi per lo sviluppo delle collezioni potenzialmente a più persone.

Le biblioteche come valutano questa opportunità?

In Italia suscita da una parte interesse, ma dall'altra diverse perplessità. La biblioteca, mostrando alla sua utenza contenuti non sottoscritti teme di generare due effetti collaterali non positivi: il primo è la frustrazione di trovare una cosa a cui non c'è poi la possibilità di accedere per visionare il testo. Poi c'è una resistenza da parte della biblioteca perché in questo modo si trasforma – almeno potenzialmente – in vetrina di vendita per l'aggregatore o per l'editore che propone contenuti digitali. Offrendo la possibilità alla loro utenza di acquistare – o quanto meno di chiedere di farlo – attraverso la visione dei metadati la biblioteca si percepisce come un distributore o un promotore di ciò che l'editore o l'aggregatore mettono disposizione del pubblico.

All'estero?

Grandi editori scientifici come Springer o altri aggregatori che operano sul mercato internazionale fanno vedere tutto il contenuto indipendentemente dalla sottoscrizione. Per loro e per le biblioteche questo è ormai una prassi comune. Noi abbiamo invece deciso, per ora, per correttezza verso le biblioteche, che questa sarà una possibilità offerta di default: l'utenza di una biblioteca universitaria vede solo quello che la biblioteca stessa ha sottoscritto. Può certamente chiedere di mostrare anche il non sottoscritto,

* Andrea Ferro è Responsabile commerciale Italia risorse elettroniche di Casalini

per l'università

le biblioteche delle università. Un servizio e una vetrina per gli editori

ma questa rappresenta una scelta che rientra nell'esigenza di contemperare la soddisfazione degli utenti con la sensibilità attuale delle biblioteche italiane verso questo nuovo ruolo che viene loro richiesto dall'evoluzione della domanda e dal mercato. Soprattutto in campo Stm è la norma. Partecipiamo a un progetto in Spagna che si chiama Enclave (<http://www.bne.es/es/Catalogos/BibliotecaDigital/enclave/index.html>) gestito dalla Biblioteca nacional de España assieme alla Federación de gremios de editores. Attraverso il portale della biblioteca nazionale vengono individuati tutti i contenuti digitali messi a disposizione dalle case editrici che partecipano al progetto e che possono poi stare in qualsiasi portale di vendita o su qualsiasi piattaforma di distribuzione. La biblioteca carica l'informazione bibliografica e i metadati.

L'utente può visionare l'informazione bibliografica, vedere alcune pagine del documento, e se è interessato anche comprarlo attraverso una piattaforma di e-commerce.

È una prospettiva, sebbene gestita su un progetto nazionale e diversa da questa, ma che va in controtendenza rispetto alle cautele delle biblioteche. L'esigenza dell'istituzione è di fornire la più ampia informazione bibliografica, farla arrivare all'utente, trasformando il punto biblioteca in un punto di raccolta e distribuzione di informazione. Noi, come dicevo, partecipiamo a questo progetto facendo un po' da specchio per gli editori italiani.

Delle biblioteche abbiamo detto. E gli editori?

La casa editrice ha la consapevolezza che questa è una vetrina in più e una possibilità di vendita che si va ad aggiungere alle

altre. Il fatto che noi diamo la possibilità di far vedere tutti i loro contenuti, e non solo quelli sottoscritti, non può che far loro piacere. Maggiore è la disseminazione del dato bibliografico sul contenuto, meglio è per la casa editrice. Se le biblioteche possono avere le perplessità di cui dicevamo prima, l'editore certamente no. Anzi è interessato alla più ampia disseminazione dei suoi metadati sui suoi titoli.

I contenuti che proponete sulla vostra piattaforma restano quelli tradizionali su cui opera Casalini?

Sì, certamente, resterà forte il settore umanistico e delle scienze sociali. Ci sarà minor selezione sulla parte di piattaforma rivolta agli utenti privati, mentre le collezioni e proposte alle biblioteche continueranno a muoversi nella direzione delle discipline umanistiche e delle scienze sociali.

E le biblioteche resteranno esclusivamente quelle universitarie?

Si saranno essenzialmente universitarie. In prospettiva ci sono segnali di interesse da parte di MediaLibrayOnLine. Si tratta però di introdurre degli aggiustamenti rispetto alle esigenze di questo tipo di target di utenza che è stato fino ad ora estraneo al nostro profilo aziendale. Sarà un prossimo campo di grande interesse. Innanzitutto perché gli editori trovano vantaggio nel fornirci informazioni e contenuti anche di collane più generaliste e divulgative, con contenuti non solo strettamente accademici. E anche qui si torna al discorso a cui accennavo prima.

È un'opportunità in più di sbocco su altri canali di vendita che vedono ampliarsi la gamma delle possibilità. Per di più sono consapevoli che attraverso questa piattaforma il processo è gestito sempre

con un Dm. Possiamo discutere della filosofia e del futuro del Dm. Resta il fatto che oggi è uno strumento importante per rassicurare l'editore nel momento in cui percorre strade del tutto nuove. Stiamo creando nuovi percorsi e sperimentando tutti nuovi modelli. Modelli economici, ma che sono a loro volta strettamente legati a nuovi modelli di uso dei contenuti. Fino a pochissimo tempo fa le case editrici erano molto caute su tutti questi aspetti. Oggi decisamente meno, sono più preparate, vogliono verificare le nuove possibilità che si aprono sul mercato. Se il loro contenuto è gestito attraverso uno strumento come il Dm che offre alcuni precisi margini di sicurezza la disponibilità a intraprendere queste nuove strade risulta maggiore.

Accennava prima a nuovi modelli di business ma anche a nuovi modelli d'uso dei contenuti. Cosa intendeva dire?

Molti di questi dibattiti rischiano di invecchiare più rapidamente che nel passato. La stessa distinzione tra biblioteca universitaria e di pubblica lettura tende ad attenuarsi di fronte all'accessibilità a contenuti digitali. L'utenza è in larga parte identica, soprattutto nelle grandi città. Si pensi a Sala Borsa a Bologna: è una biblioteca di pubblica lettura o universitaria? Lo stesso studente di un piccolo centro avrebbe piacere di trovare quel contenuto digitale che gli serve per la tesi o l'esame anche nella biblioteca del suo comune. Oggi quello che avvertiamo è una situazione in cui emergono atteggiamenti molto diversi rispetto a quelli che abbiamo visto nello scorso decennio. Ma che saranno diversi, rispetto a quelli emergenti tra non molto, solo tra 6-12 mesi. (Intervista a cura di G. Peresson)